

Rapporto di minoranza

numero

data

Dipartimento

16 giugno 2011

GRAN CONSIGLIO

Concerne

**della Commissione speciale Costituzione e diritti politici
sull'iniziativa parlamentare 24 gennaio 2011 presentata nella forma
generica da Eros N. Mellini e cofirmatari per una modifica della Legge
sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato affinché, di
regola, ogni atto parlamentare venga trattato singolarmente - sia a
livello di rapporto commissionale, sia a quello della votazione in Gran
Consiglio - anche quando ci sia una vera o presunta unità di materia**

Quando l'iniziativista è in Commissione posto di fronte al dilemma se ritirare l'iniziativa o esserne il relatore di minoranza, è evidente che il barometro politico su questo particolare atto parlamentare indica pioggia o addirittura tempesta. Non è la prima volta che succede, né sarà l'ultima, visto che l'esigua dimensione del nostro Gruppo parlamentare ci concede soltanto un unico rappresentante in Commissione.

Ritirare l'atto parlamentare, tuttavia, non sarebbe serio, significherebbe essere i primi a non crederci, e non andrebbe a onore mio né di quello della decina di colleghi che ha firmato l'iniziativa. L'attuale situazione, non necessariamente lo fa, ma permette il sorgere di situazioni ambigue che la proposta dell'iniziativa stroncherebbe sul nascere a favore di una maggiore trasparenza.

Le motivazioni che mi hanno spinto all'atto parlamentare sono elencate nell'introduzione dell'iniziativa, e sono state dimostrate dal grottesco iter subito dalle sei iniziative toccanti i conflitti d'interesse che abbiamo finalmente trattato nell'ultima seduta di questo Gran Consiglio. Pacchetto unico voluto per ottenere uno stracchiato consenso su due iniziative che non facevano l'unanimità, al motto del più smaccato "do ut des", scontento degli iniziativisti e rapporto di minoranza con ulteriore addendum, rinvio della trattanda, dibattito unico ma votazione separata e, infine, coinvolgimento nel ritardo anche di quegli atti parlamentari la cui evasione, se presi separatamente, non avrebbe necessitato più tempo di quello che impiegheremo a liquidare questa iniziativa.

Mi si è detto in Commissione, che sarebbe inutile l'inserimento nella legge di una clausola come quella richiesta dall'iniziativa perché - tesi poi ribadita anche nel rapporto di maggioranza - le Commissioni prima e il Parlamento poi hanno già la possibilità di adottare questo iter. Certamente, ma forse ad alcuni è sfuggito il fatto che non essendoci un obbligo legale, questa possibilità non è stata adottata per i conflitti d'interesse e nessuno impedirà che non lo sia ogni qualvolta farà comodo all'una e/o all'altra forza politica compattare in un unico pacchetto dei temi non necessariamente di chiara unità di materia. La proposta dell'iniziativa ha il privilegio di evitare a monte questi intrallazzi, senza che il lavoro parlamentare venga complicato o ritardato in maniera sconvolgente.

CONCLUSIONE

Alla luce di quanto sopra, "Spes ultima dea", si propone al Gran Consiglio di approvare l'iniziativa in esame.

Per la minoranza della Commissione speciale Costituzione e diritti politici:

Eros N. Mellini, relatore